

senza pesare rigorosamente se le opere erano poi degne di un breve papale. Così il professore di diritto Giuseppe Antonio von Bandel di Costanza, il quale in un settimanale e in altri scritti polemizzava coi protestanti e i febroniani in una forma troppo aspra ricevette parecchie volte dal Papa parole di riconoscenza.<sup>1</sup>

Ove invece poteva vedere coi propri occhi, Benedetto XIV dimostrava un giudizio molto esatto ed anche una corrispondente prudenza. Quando Eusebio Amort, canonico lateranense nel convento di Polling, il più importante scrittore teologico della Germania d'allora<sup>2</sup> volle dedicare al Papa la sua teologia scolastica,<sup>3</sup> Benedetto volle prima vedere una parte dell'opera e v'insistette, benchè l'autore per un momento fosse riluttante a soddisfare questo giustificato desiderio.<sup>4</sup> Quando Amort ebbe presentata la prima parte della sua opera, il Papa la diede ad esaminare al segretario dell'Indice, il domenicano Tommaso Agostino Ricchini, perchè quando fosse pubblicata non ne venissero delle noie a lui e all'autore. Inoltre egli aggiunse il monito ad Amort di voler mandare per l'avvenire i suoi scritti prima della pubblicazione.<sup>5</sup> Alla fine egli potè lodare la docilità dell'autore di fronte alla revisione romana.<sup>6</sup>

Un giudizio molto retto dimostrò di avere il Papa quando si trattò del cardinale Angelo Maria Quirini,<sup>7</sup> il quale, allora, accanto a Tamburini, Monti e Passionei, passava per uno dei più dotti del suo tempo e godeva una fama maggiore di quello che meritasse. Il Papa che conosceva da lungo tempo il Quirini, appena giunto al pontificato gli diede una prova della sua fiducia nomi-

<sup>1</sup> \* « Si heterodoxi adversus iubilaeum insurrexerunt, gratias agimus Deo quod tu invicto robore adversus eosdem pugnas. Perge igitur », è detto nel \* Breve del 29 maggio 1751, *Princ.* 240 p. 561, loc. cit. Similmente ivi un secondo \* Breve del 28 agosto 1756. Cfr. ivi anche le \* Lettere di Bandel a Benedetto XIV. Cfr. su Bandel *Allg. Deutsche Biographie* II 39; HURTER V<sup>3</sup> 42.

<sup>2</sup> Su Amort cfr. BAADER, *Das gelehrte Bayern* I, Norimberga 1804, 20 s.; WERNER, *Gesch. der kath. Theologie* 97 ss., 108 ss.; *Hist.-polit. Blätter* LXXVI 107 ss.; HURTER V<sup>3</sup> 226; *Dict. de Théol. cath.* I 1115 ss. Il cardinal Lercari, più tardi Segretario di stato di Benedetto XIV, aveva chiamato già prima (forse 1733?) Amort a Roma; vedi *Hist.-Polit. Blätter*, 110 s., loc. cit. L'esposizione di Giovanni Friedrich (*Beiträge zur Kirchengesch. des XVIII. Jahrhunderts, aus dem Nachlass von Amort zusammengestellt*, Monaco 1876) è un lavoro arbitrario e spesso erroneo. Un \* Breve del 13 luglio 1748 tocca una visita antecedente. *Princ.* 241 p. 38, loc. cit.

<sup>3</sup> *Theologia eclectica moralis et scholastica* 290.

<sup>4</sup> \* Breve del 10 gennaio e 25 febbraio 1750, loc. cit. 241.

<sup>5</sup> \* Breve del 2 gennaio 1751, ivi.

<sup>6</sup> \* Breve del 20 febbraio 1751, ivi. Amort pose poi sulla sua opera: « sub auspiciis S. D. N. Benedicti XIV ». Con \* Breve del 2 luglio 1752 il Papa ringraziò l'Amort per la sua teologia morale, loc. cit.

<sup>7</sup> Cfr. la presente opera, vol. XV 552.